

politiche sulla storia del calcio: dal *taalvoetbal* olandese al catenaccio italiano; da Giuseppe Meazza che incarna la funzione ideologica del fascismo a Rachid Mekhloufi che gioca per il Fronte di liberazione nazionale algerino; dalla disciplina dei reds di Bill Shankly all'anarchismo pirata del Sankt Pauli; dal sedicente comunista Paul Breitner al *re ribelle* Eric Cantona.

Quale scuola di gioco, bandiera o concezione del pallone è riuscita a sfuggire alle logiche del capitale? Tutte, nessuna. Perché il gioco del pallone nasce già moderno. È una merce, un dispositivo dello spettacolo e un apparato del potere. Ecco la relazione indissolubile da cui è impossibile sottrarsi.

Per dimostrarlo Luca Pisapia usa la finzione quanto l'archivio, l'inchiesta quanto la saggistica pop, offrendo una narrazione non pacificata che porta a galla le molteplici contraddizioni del pallone. Per farle detonare.

LUCA PISAPIA (1977), giornalista, ha collaborato con *La Gazzetta dello Sport* e con *il Fatto Quotidiano*, e attualmente scrive di calcio e società su *il manifesto*. È autore di *Gigi Riva. Ultimo hombre vertical* (Limina, 2012).

COLLANA DIRETTA DA WU MING 1



«Richard, non ti preoccupare, è tutto a posto. Lascia perdere slogan idioti come *Against Modern Football!* La mercificazione della nostalgia ci propina un passato che non è mai esistito. Invece che rimpiangere bei tempi mai esistiti, l'unica resistenza possibile è offrire una lettura non pacificata del pallone. Se vuoi raccontare il calcio in maniera rivoluzionaria, non guardare a una presunta età dell'oro del passato, fai esplodere le sue contraddizioni».

Luca Pisapia compie un miracolo narrativo, realizzando il libro sul calcio che non c'era mai stato e ora c'è.
Giuseppe Genna



16,00 euro

LUCA PISAPIA

UCCIDI PAUL BREITNER



LUCA PISAPIA

UCCIDI
PAUL
BREITNER

FRAMMENTI
DI UN DISCORSO
SUL PALLONE



Alegre